



S. MATERNO DI COMAZZO - S. BASSIANO DI LAVAGNA



BOLLETTINO MENSILE N° 6/22 — GIUGNO 2022

Tel. Parrocchia : 02 90 61 017 / Don Paolo: 347 85 20 635

Mail: comazzo@diocesi.lodi.it — Web: www.comazzo-lavagna.it

ciclostilato in proprio

EUCARESTIA, CENTRO DELLA VITA CRISTIANA

Il cammino spirituale che la liturgia ci fa compiere nel mese di giugno ci conduce alla contemplazione di ciò che definisce la nostra identità di comunità cristiana: celebreremo le solennità di Pentecoste, della Santissima Trinità, del Corpus Domini. Sono tappe importanti per il nostro cammino di fede personale e comunitario (non c'è l'uno senza l'altro!) come dei punti di ristoro in cui si trova sia ciò che rinvigorisce il corpo, che sente la stanchezza, sia ciò che indica la via da seguire per non perdersi e faticare invano. La convocazione del Signore a riunirsi per celebrare insieme, accogliere e rendersi docili all'azione dello Spirito Santo, ricevere la rivelazione di Dio che si fa conoscere come l'amore trinitario e il dono dell'Eucarestia sono i quattro punti cardinali del cammino di una comunità che si definisce cristiana e non di meno sono ciò che orienta, impedendo di smarrirsi, la vita di ogni singolo credente. Chiesa, Spirito Santo, Trinità, Eucarestia sono anche gli elementi essenziali e indispensabili affinché una comunità si possa definire cristiana e un credente discepolo di Gesù Cristo. Possiamo prendere la celebrazione Eucaristica come cifra sintetica del discorso: una comunità cristiana è identificata dal suo trovarsi insieme la domenica per ascoltare la Parola e celebrare la Cena del Signore. Allo stesso modo un cristiano è definito dal mettere al centro del suo cammino di fede la Parola e l'Eucarestia. Da questo dipende tutto il resto, senza questo non c'è comunità cristiana e non c'è cristiano, non c'è testimonianza. Non è un discorso che vuole delimitare dei confini per capire chi sta dentro e chi sta fuori, fa parte del vivere la fede il desiderio e l'impegno per annunciare a tutti i popoli la salvezza di Cristo così che sempre più persone scelgano di far parte della sua famiglia, del suo gregge. Però ritengo che in occasione di queste solennità, in questa precisa epoca della nostra storia e del cammino della nostra comunità, sia bene ribadire che ciò che ci rende cristiani è l'adesione a Cristo, ossia la celebrazione dell'Eucarestia da cui viene l'impegno nella testimonianza concreta e quotidiana. La festa del Corpus Domini dovrebbe essere l'evento in cui pubblicamente e in forma solenne la comunità cristiana afferma questa sua identità "eucaristica" davanti al mondo tanto da mettersi dietro a Cristo per percorrere le strade del paese e dare la possibilità a tutti di partecipare a questo solenne atto di ringraziamento e di affermazione della propria fede, della propria identità di cristiani. È evidente per tutti già da tempo (prima del Covid) che all'interno della comunità civile quella cristiana è sempre più una minoranza, individuando in questa "categoria" coloro che regolarmente celebrano l'eucarestia (o vorrebbero farlo ma sono impediti da problemi fisici) testimoniando così che Cristo è il centro della loro vita, qualcuno a cui non vogliono rinunciare perché essenziale. Negli ultimi due anni questa situazione è divenuta ancora più chiara,

in pochi hanno riconosciuto nella fede e nella ricerca della vicinanza del Signore un elemento indispensabile per affrontare la vita con speranza, gioia, resilienza e così hanno deciso di non rispondere più alla convocazione di Dio ossia hanno deciso di non aver bisogno di sentirsi chiesa, comunità eucaristica. Non con gesti eclatanti, polemici o astiosi, semplicemente abbandonando la partecita liturgica, non venendo più a messa, dunque vivendo senza Parola, Eucarestia, fratelli. Per qualcuno la mancanza del riferimento all'Eucarestia e della pratica liturgica non impedisce di definirsi parte della Chiesa, del popolo di Dio da una parte è così ma non perché lo hanno deciso gli uomini ma perché il Padre considera sempre e tutti suoi figli non di meno però per vivere da figli di Dio e per capire cosa sia la Chiesa è necessaria l'Eucarestia e il trovarsi insieme per celebrarla. Senza il riferimento al Corpo e Sangue di Cristo (dunque alla sua Passione, morte e Resurrezione) la Chiesa sarebbe un'agenzia di servizi a cui rivolgersi per trovare risposta a bisogni di spazi, di compagnia, di occasioni di svago e la preoccupazione del "manager" di questa comunità dovrebbe essere quella di organizzare al meglio i servizi, trovare il personale volontario per la pulizia la gestione degli spazi, la realizzazione di eventi. Sono richieste legittime da fare, sono cose che fanno parte della vita e la comunità cristiana, in quanto famiglia, si interessa a tutti gli aspetti della vita dei suoi membri, cercando di rispondere in base alle proprie forze e disponibilità (non economiche ma di volontari) - mi rammarica molto non poter rispondere in modo efficace perché sono sempre occasioni di incontro e conoscenza -. Ma se le richieste si fermano a queste cose poco importa l'essere cristiani basta essere disponibili, organizzati, efficienti, poco importa che ci sia un sacerdote basta un bravo manager/animatore (e dobbiamo prepararaci al fatto che tra 2 o 3 anni probabilmente non ci sarà più un sacerdote residente a Comazzo e le parrocchie saranno unite in un'unica comunità pastorale con Merlino e Zelo). Cambia qualcosa con la richiesta dei sacramenti per i figli o del matrimonio, lì si coinvolge anche Cristo ma quanto è difficile che venga davvero messo al centro della richiesta, deve contendersi il posto con il folclore popolare, il dover fare ciò che la società ritiene necessario e altri aspetti poco "spirituali". In pochi guardano alla comunità cristiana di Comazzo e Lavagna, e dunque al sacerdote, come il luogo e la persona che siano d'aiuto all'incontro con Cristo cioè come il luogo dell'Eucarestia e della Parola, dei sacramenti e della carità in cui la vita viene illuminata da Cristo e trova al forza di farsi dono per i fratelli. Siamo in pochi a fare dell'Eucarestia il centro della vita ma proprio per questo dobbiamo sentire ancora più urgente la missione di testimoniare che solo così la vita trova la pace, la gioia, la speranza, perché riceve sempre in maniera traboccante da Dio il suo amore che si fa anche

fraternità. Non dobbiamo scoraggiarsi ma, soprattutto in questo tempo segnato da "riaperture di luoghi" ma chiusure di cuori, aiutare i nostri fratelli a riscoprire la centralità della domenica, fare di questo il perno della nostro essere comunità cristiana per non perdere la nostra identità di cristiani. Il servizio più grande che la comunità cristiana può fare per gli uomini è spezzare la Parola e l'eucarestia, il resto se c'è bene ma non è quello che possiamo dare solo noi come cristiani, lo possono fare anche altri e forse meglio di noi (visto la difficoltà di trovare volontari che si mettano a servizio della comunità in ogni ambito: catechesi, pulizie, feste, sorveglianza

dei piccoli, gestione del campo e degli spazi esterni). Il mese di giugno sia allora l'occasione per riscoprire l'essenziale del nostro essere cristiani: celebrare l'eucarestia, che ci dà la forza di "spezzare la nostra vita" per farne un dono prezioso per la vita dei fratelli e aiutarli a scoprire che l'essenziale che in molti dicono di cercare lo troveranno solo se rivolgeranno il loro sguardo a Cristo e accoglieranno i doni del suo amore trinitario: Lo Spirito Santo paraclito e l'Eucarestia, il pane di vita nuova, la manna che sostiene il cammino di ogni uomo.

Don Paolo

OMELIA DI PAPA FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI DEL 2013

Cari fratelli e sorelle,

nel Vangelo che abbiamo ascoltato, c'è un'espressione di Gesù che mi colpisce sempre: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13). Partendo da questa frase, mi lascio guidare da tre parole: sequela, comunione, condivisione.

1. Anzitutto: chi sono coloro a cui dare da mangiare? La risposta la troviamo all'inizio del brano evangelico: è la folla, la moltitudine. Gesù sta in mezzo alla gente, l'accoglie, le parla, la cura, le mostra la misericordia di Dio; in mezzo ad essa sceglie i Dodici Apostoli per stare con Lui e immergersi come Lui nelle situazioni concrete del mondo. E la gente lo segue, lo ascolta, perché Gesù parla e agisce in un modo nuovo, con l'autorità di chi è autentico e coerente, di chi parla e agisce con verità, di chi dona la speranza che viene da Dio, di chi è rivelazione del Volto di un Dio che è amore. E la gente, con gioia, benedice Dio.

Questa sera noi siamo la folla del Vangelo, anche noi cerchiamo di seguire Gesù per ascoltarlo, per entrare in comunione con Lui nell'Eucaristia, per accompagnarlo e perché ci accompagni. Chiediamoci: come seguo io Gesù? Gesù parla in silenzio nel Mistero dell'Eucaristia e ogni volta ci ricorda che seguirlo vuol dire uscire da noi stessi e fare della nostra vita non un nostro possesso, ma un dono a Lui e agli altri.

2. Facciamo un passo avanti: da dove nasce l'invito che Gesù fa ai discepoli di sfamare essi stessi la moltitudine? Nasce da due elementi: anzitutto dalla folla che, seguendo Gesù, si trova all'aperto, lontano dai luoghi abitati, mentre si fa sera, e poi dalla preoccupazione dei discepoli che chiedono a Gesù di congedare la folla perché vada nei paesi vicini a trovare cibo e alloggio (cfr Lc 9,12). Di fronte alla necessità della folla, ecco la soluzione dei discepoli: ognuno pensi a se stesso; congedare la folla! Ognuno pensi a se stesso; congedare la folla! Quante volte noi cristiani abbiamo questa tentazione! Non ci facciamo carico delle necessità degli altri, congedandoli con un pietoso: "Che Dio ti aiuti", o con un non tanto pietoso: "Felice sorte", e se non ti vedo più... Ma la soluzione di Gesù va in un'altra direzione, una direzione che sorprende i discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma come è possibile che siamo noi a dare da mangiare ad una moltitudine? «Non abbiamo che

cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente» (Lc 9,13). Ma Gesù non si scoraggia: chiede ai discepoli di far sedere la gente in comunità di cinquanta persone, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione, spezza i pani e li dà ai discepoli perché li distribuiscano (cfr Lc 9,16). E' un momento di profonda comunione: la folla dissetata dalla parola del Signore, è ora nutrita dal suo pane di vita. E tutti ne furono saziati, annota l'Evangelista (cfr Lc 9,17).

Questa sera, anche noi siamo attorno alla mensa del Signore, alla mensa del Sacrificio eucaristico, in cui Egli ci dona ancora una volta il suo Corpo, rende presente l'unico sacrificio della Croce. E' nell'ascoltare la sua Parola, nel nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue, che Egli ci fa passare dall'essere moltitudine all'essere comunità, dall'anonimato alla comunione. L'Eucaristia è il Sacramento della comunione, che ci fa uscire dall'individualismo per vivere insieme la sequela, la fede in Lui. Allora dovremmo chiederci tutti davanti al Signore: come vivo io l'Eucaristia? La vivo in modo anonimo o come momento di vera comunione con il Signore, ma anche con tutti i fratelli e le sorelle che condividono questa stessa mensa? Come sono le nostre celebrazioni eucaristiche?

3. Un ultimo elemento: da dove nasce la moltiplicazione dei pani? La risposta sta nell'invito di Gesù ai discepoli «Voi stessi date...», "dare", condividere. Che cosa condividono i discepoli? Quel poco che hanno: cinque pani e due pesci. Ma sono proprio quei pani e quei pesci che nelle mani del Signore sfamano tutta la folla. E sono proprio i discepoli smarriti di fronte all'incapacità dei loro mezzi, alla povertà di quello che possono mettere a disposizione, a far accomodare la gente e a distribuire – fidandosi della parola di Gesù - i pani e pesci che sfamano la folla. E questo ci dice che nella Chiesa, ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è "solidarietà", saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto. Solidarietà: una parola malvista dallo spirito mondano!

Questa sera, ancora una volta, il Signore distribuisce per noi il pane che è il suo Corpo, Lui si fa dono. E anche noi sperimentiamo la "solidarietà di Dio" con l'uomo, una soli-

darietà che mai si esaurisce, una solidarietà che non finisce di stupirci: Dio si fa vicino a noi, nel sacrificio della Croce si abbassa entrando nel buio della morte per darci la sua vita, che vince il male, l'egoismo e la morte. Gesù anche questa sera si dona a noi nell'Eucaristia, condivide il nostro stesso cammino, anzi si fa cibo, il vero cibo che sostiene la nostra vita anche nei momenti in cui la strada si fa dura, gli ostacoli rallentano i nostri passi. E nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore,

scende nella nostra povertà per trasformarla.

Chiediamoci allora questa sera, adorando il Cristo presente realmente nell'Eucaristia: mi lascio trasformare da Lui? Lascio che il Signore che si dona a me, mi guidi a uscire sempre di più dal mio piccolo recinto, a uscire e non aver paura di donare, di condividere, di amare Lui e gli altri?

Fratelli e sorelle: sequela, comunione, condivisione. Preghiamo perché la partecipazione all'Eucaristia ci provochi sempre: a seguire il Signore ogni giorno, ad essere strumenti di comunione, a condividere con Lui e con il nostro prossimo quello che siamo. Allora la nostra esistenza sarà veramente feconda. Amen.

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI DEL 2001

1. *"Ecce panis Angelorum, / factus cibus viatorum: / vere panis filiorum - "Ecco il pane degli angeli, / pane dei pellegrini, / vero pane dei figli" (Sequenza).*

[...] Gli sguardi dei credenti si concentrano sul Sacramento, in cui Cristo ha lasciato tutto se stesso: Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Per questo è sempre stato ritenuto il più Santo: il "santissimo Sacramento", vivo memoriale del Sacrificio redentore. Ritorniamo, nella solennità del Corpus Domini, a quel "Giovedì" che tutti chiamiamo "santo", in cui il Redentore celebrò la sua ultima Pasqua con i discepoli: fu l'Ultima Cena, compimento della cena pasquale ebraica e inaugurazione del rito eucaristico. Per questo la Chiesa, da secoli, ha scelto un giovedì per la solennità del Corpus Domini, festa di adorazione, di contemplazione e di esaltazione. Festa in cui il Popolo di Dio si stringe intorno al tesoro più prezioso ereditato da Cristo, il Sacramento della sua stessa Presenza, e lo loda, lo canta, lo porta in processione per le vie delle città.

2. *"Lauda, Sion, Salvatorem!" (Sequenza).*

La nuova Sion, la Gerusalemme spirituale, in cui si radunano i figli di Dio da ogni popolo, lingua e cultura, loda il Salvatore con inni e cantici. Inesauribili, infatti, sono lo stupore e la riconoscenza per il dono ricevuto. Questo dono "supera ogni lode, non vi è canto che sia degno" (ibid.). Ecco un mistero sublime e ineffabile. Mistero dinanzi al quale si resta attoniti e silenziosi, in atteggiamento di contemplazione profonda ed estasiata.

3. *"Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui - Un così grande Sacramento adoriamo prostrati".*

Nella santa Eucaristia è realmente presente Cristo, morto e risorto per noi. Nel Pane e nel Vino consacrati rimane con noi lo stesso Gesù dei Vangeli, che i discepoli hanno incontrato e seguito, che hanno visto crocifisso e risorto, le cui piaghe Tommaso ha toccato prostrandosi in adorazione ed esclamando: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20,28) (cfr ivi, 17-20). Nel Sacramento dell'altare si offre alla nostra amorosa contemplazione tutta la profondità del mistero di Cristo, il Verbo e la carne, la gloria divina e la sua tenda tra gli uomini. Dinanzi ad esso non possiamo dubitare che Dio sia "con noi", che abbia assunto in Gesù Cristo tutte le dimensioni dell'umano, tranne il peccato, spogliandosi della sua gloria per rivestirne noi (cfr ivi, 21-23). Nel suo Corpo e nel suo Sangue si manifesta il volto invisibile di Cristo, il Figlio di Dio, nella modalità più

semplice e al tempo stesso più alta possibile in questo mondo. Agli uomini di ogni tempo, che perplessi chiedono: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21), la Comunità ecclesiale risponde ripetendo il gesto che il Signore stesso compì per i discepoli di Emmaus: spezza il pane. Nello spezzare il pane si aprono allora gli occhi di chi lo cerca con cuore sincero. Nell'Eucaristia lo sguardo del cuore riconosce Gesù e il suo inconfondibile amore che si dona "sino alla fine" (Gv 13,1). E in Lui, in quel suo gesto, riconosce il Volto di Dio!

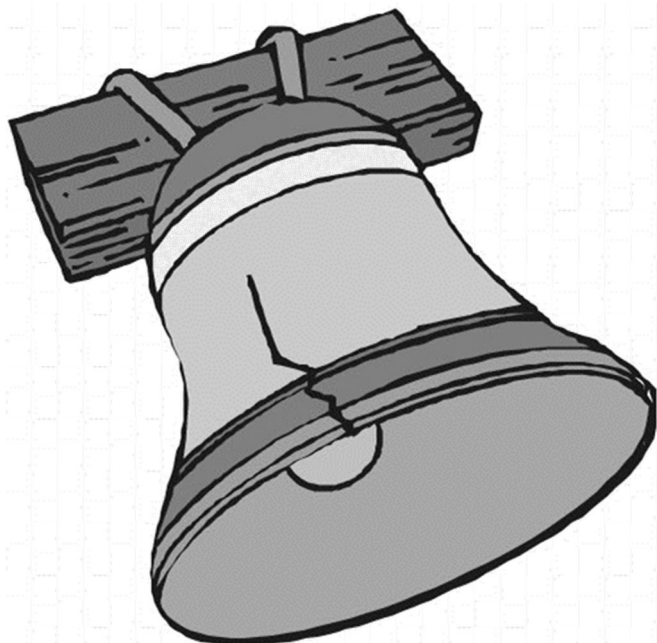
4. *"Ecce panis Angelorum... vere panis filiorum - Ecco il pane degli Angeli... vero pane dei figli".*

Di questo pane ci nutriamo per diventare testimoni autentici del Vangelo. Di questo pane abbiamo bisogno per crescere nell'amore, condizione indispensabile per riconoscere il volto di Cristo nel volto dei fratelli. Dell'Eucaristia ha bisogno la nostra Comunità diocesana per proseguire nel cammino di rinnovamento missionario che ha intrapreso. [...] **Occorre continuare a camminare "ripartendo" da Cristo, cioè dall'Eucaristia. Camminiamo con generosità e coraggio ricercando la comunione all'interno della nostra Comunità ecclesiale e dedicandoci con amore al servizio umile e disinteressato verso tutti, specialmente i più bisognosi.** Su questo cammino Gesù ci precede con il dono di sé fino al sacrificio e ci offre se stesso come cibo e sostegno. Anzi, in ogni tempo, non cessa di ripetere ai Pastori del Popolo di Dio: "Date loro voi stessi da mangiare" (Lc 9,13); spezzate per tutti questo pane di vita eterna. Compito impegnativo ed esaltante. Missione che dura sino al compimento dei secoli.

5. *"Tutti mangiarono e si saziarono" (Lc 9,17).*

Attraverso le parole del Vangelo, che poc'anzi abbiamo ascoltato, giunge fino a noi l'eco di una festa che, da duemila anni, non ha fine. Festa del popolo in cammino nell'esodo del mondo, nutrito di Cristo vero Pane di salvezza. [...] Che i cristiani di Roma, rinvigoriti dal suo Corpo e dal suo Sangue, mostrino Cristo a tutti con il loro modo di vivere: con la loro unità, con la loro fede gioiosa, con la loro bontà! **Che la nostra Comunità [...] riparta coraggiosamente da Cristo, Pane di vita immortale!**

E Tu, Gesù, Pane vivo che dà vita, pane dei pellegrini, "nutrici e difendici, / portaci ai beni eterni / nella terra dei viventi". Amen!



Purtroppo le campane di Comazzo e di Lavagna hanno bisogno di alcuni lavori di manutenzione straordinaria.

Già da alcuni giorni a Lavagna non si sente più il suono della campana a distesa al mattino, a mezzogiorno e alla sera (si sente solo il rintocco delle ore) Per questo abbiamo fermato la campana num. 1 (il campanone) per evitare che si crepi. Con il passare degli anni il punto dove il battacchio picchia sulla parete della campana si è assottigliato mettendo così in pericolo l'integrità della campana stessa. I tecnici consigliano di intervenire quando lo spessore si riduce del 10%, nel nostro caso siamo quasi al 20%! Se non avessimo fermato la campana si sarebbe crepata e a quel punto non c'è altro da fare

che rifonderla (le campane non si possono saldare) il che avrebbe comportato la perdita della campana (e la storia che si porta dietro) e una spesa notevole (circa 20.000€). L'intervento necessario consiste nel "girare" la campana ossia ruotarla di qualche grado in modo che il battacchio non picchi più nello stesso punto. Abbiamo già contattato la ditta per la realizzazione dei lavori per un costo di 5.000€. Certamente sono meno del costo di una nuova campana ma sono comunque tanti per la cassa della parrocchia.

Forse qualcuno si potrebbe chiedere se abbia senso spendere questi soldi per la campana... certo che sì! Non è solo un bene artistico di cui la parrocchia deve aver cura ma è lo strumento con cui il tempo viene scandito non solo come il passare delle ore ma come tempo di vita condivisa con il Signore. Il cosiddetto suono dell'Ave Maria che apre e chiude la giornata ci ricorda che i nostri giorni sono da vivere con fede e come comunità. Il suono delle campane ci ricorda la presenza di Dio e dei fratelli, accorda il nostro tempo al tempo del Signore, è uno strumento che ci aiuta a vivere la fede. La sua mancanza... si sente, il suo silenzio lascia un vuoto che in molti hanno subito notato. La campana è strumento di comunità e per questo chiedo un aiuto per poter effettuare i lavori necessari, per ripristinare il suono della comunità.

Anche a Comazzo si deve intervenire su un martelletto (lo strumento che batte le ore) che deve essere sostituito. Provvisoriamente è stato fatto un intervento per evitare che rovini la campana creando una crepa ma non è una soluzione che può durare a lungo. L'intervento non richiede di agire sulla campana ma la sostituzione di alcuni parti meccaniche, per questo il costo della riparazione è inferiore a quello di Lavagna ed è di circa 1.000€.

RACCOLTA STRAORDINARIA PER LA RIPARAZIONE DELLE CAMPANE DI LAVAGNA E COMAZZO

Costi dell'intervento:

LAVAGNA: 5.000€

COMAZZO: 1.000€

Contribuisci a ridare voce alla comunità con un'offerta in busta chiusa con l'indicazione "per campane" da consegnare nei cestini in chiesa durante le messe o nelle bussole delle offerte!

GRAZIE!

DOM. 5 **LO SPIRITO SANTO? È DIO IN LIBERTÀ**

n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

o Spirito, il misterioso cuore del mondo, radice di ogni femminilità che è nel cosmo (Davide M. Montagna), vento sugli abissi e respiro al primo Adamo, è descritto in questo vangelo attraverso tre azioni: rimarrà con voi per sempre, vi insegnerà ogni cosa, vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Tre verbi gravidi di bellissimi significati profetici: "rimanere, insegnare e ricordare". Rimanere, perché lo Spirito è già dato, è già qui, ha riempito la "camera alta" di Gerusalemme e la dimora intima del cuore. Nessuno è solo, in nessuno dei giorni. Se anche me ne andassi lontano da lui, lui non se ne andrà mai. Se lo dimenticassi, lui non mi dimenticherà. È un vento che non ci spinge in chiesa, ma ci spinge a diventare chiesa, tempio dove sta tutto Gesù.

Insegnare ogni cosa: nuove sillabe divine e parole mai dette ancora, aprire uno spazio di conquiste e di scoperte. Sarà la memoria accesa di ciò che è accaduto "in quei giorni irripetibili" quando la carne umana è stata la tenda di Dio, e insieme sarà la tua genialità, per risposte libere e inedite, per oggi e per domani. Letteralmente "in-segnare" significa incidere un segno dentro, nell'intimità di ciascuno, e infatti con ali di fuoco/ ha inciso lo Spirito /come zolla il cuore (Davide M. Montagna). Ricordare: vuol dire riaccendere la memoria di quando passava e guariva la vita e diceva parole di cui non si vedeva il fondo; riportare al cuore gesti e parole di Gesù, perché siano caldi e fragranti, profumino come allora di passione e di libertà. Lo Spirito ci fa innamorare di un cristianesimo che sia visione, incantamento, fervore, poesia, perché "la fede senza stupore diventa grigia" (papa Francesco). Un dettaglio prezioso rivela una caratteristica di tutte e tre le azioni dello Spirito: rimarrà sempre con voi; insegnerà ogni cosa, ricorderà tutto. Sempre, ogni cosa, tutto, un sentore di pienezza, completezza, totalità, assoluto. Lo Spirito avvolge e penetra; nulla sfugge ai suoi raggi di fuoco, ne è riempita la terra (Sal 103), per sempre, per una azione che non cessa e non delude. E non esclude nessuno, non investe soltanto i profeti di un tempo, le gerarchie della Chiesa, o i grandi mistici pellegrini dell'assoluto. Incalza noi tutti, cercatori di tesori, cercatrici di perle, che ci sentiamo toccati al cuore dal fascino di Cristo e non finiamo mai di inseguirne le tracce. Che cos'è lo Spirito santo? È Dio in libertà. Che inventa,

apre, fa cose che non t'aspetti. Che dà a Maria un figlio fuorilegge, a Elisabetta un figlio profeta. E a noi dona, per sempre, tutto ciò di cui abbiamo bisogno per diventare, come madri, dentro la vita donatori di vita. (Lectures: Atti 2,1-11; Salmo 103; Romani 8,8-17; Giovanni 14, 15-16.23-26).

DOM. 12 **TRINITÀ, IL MISTERO CHE ABITA DENTRO NOI**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Memoria emozionante della Trinità, dove il racconto di Dio diventa racconto dell'uomo. Dio non è in se stesso solitudine: esistere è coesistere, per Dio prima, e poi anche per l'essere umano. Vivere è convivere, nei cieli prima, e poi sulla terra. I dogmi allora fioriscono in un concentrato d'indicazioni vitali, di sapienza del vivere. Quando Gesù ha raccontato il mistero di Dio, ha scelto nomi di casa, di famiglia: abbà, padre... figlio, nomi che abbracciano, che si abbracciano. Spirito, ruhà, è un termine che avvolge e lega insieme ogni cosa come libero respiro di Dio, e mi assicura che ogni vita prende a respirare bene, allarga le sue ali, vive quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata da altre vite. Abbà, Figlio e Spirito ci consegnano il segreto per ritornare pienamente umani: in principio a tutto c'è un legame, ed è un legame d'amore. Allora capisco che il grande progetto della Genesi: «facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza», significa «facciamolo a immagine della Trinità», a immagine di un legame d'amore, a somiglianza della comunione. La Trinità non è una dottrina esterna, è al di qua, è dentro, non al di là di me. Allora spirituale e reale coincidono, verità ed esistenza corrispondono. E questo mi regala un senso di armoniosa pace, di radice santa che unifica e fa respirare tutto ciò che vive. In principio c'è la relazione (G. Bachelard). «Quando verrà lo Spirito di verità, vi guiderà... parlerà... dirà... prenderà... annuncerà». Gesù impiega tutti verbi al futuro, a indicare l'energia di una strada che si apre, orizzonti inesplorati, un trascinarsi in avanti della storia. Vi guiderà alla verità tutta intera: la verità è in-finita, «interminati spazi» (Leopardi), l'interezza della vita. E allora su questo sterminato esercito umano di incompiuti, di fragili, di incompresi, di innamorati delusi, di licenziati all'improvviso, di migranti in fuga, di sognatori che siamo noi, di questa immensa carovana, incamminata verso la vita, fa parte Uno che ci guida e che conosce la strada. Conosce anche le ferite interiori, che esistono in tutti e per sempre, e insegna a costruirci sopra anziché a nasconderle, perché possono marcire o fiorire, seppellire la

persona o spingerla in avanti. La verità tutta intera di cui parla Gesù non consiste in concetti più precisi, ma in una sapienza del vivere custodita nell'umanità di Gesù, volto del Padre, respiro dello Spirito: una sapienza sulla nascita e sulla morte, sulla vita e sugli affetti, su me e sugli altri, sul dolore e sulla infinita pazienza di ricominciare, che ci viene consegnata come un presente, inciso di fessure, di feritoie di futuro. (Lecture: Proverbi 8,22-31; Salmo 8; Romani 5,1-5; Giovanni 16,12-15)

DOM. 19 CONDIVIDERE GIOCO DIVINO CUI IL SIGNORE INVITA TUTTI

In quel tempo (...) i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci(...) Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così(...). Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Né a noi né a Dio è bastato darci la sua Parola. Troppa fame ha l'uomo, e Dio ha dovuto dare la sua Carne e il suo Sangue (Divo Barsotti). Neppure il suo corpo ha tenuto per sé: prendete, mangiate, neppure il suo sangue ha tenuto per sé: prendete, bevete. Neppure il suo futuro: sarò con voi tutti i giorni fino al consumarsi del tempo. La festa del Corpo e Sangue del Signore è raccontata dal vangelo attraverso il segno del pane che non finisce. I Dodici sono appena tornati dalla missione, erano partiti armati d'amore, e tornano carichi di racconti. Gesù li accoglie e li porta in disparte. Ma la gente di Betsaida li vede, accorre, li stringe in un assedio che Gesù non può e non vuole spezzare. Allora è lui a riprendere la missione dei Dodici: cominciò a parlare loro di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. C'è tutto l'uomo in queste parole, il suo nome è: creatura che ha bisogno, di pane e di assoluto, di cure e di Dio. C'è tutta la missione di Cristo, e della Chiesa: insegnare, nutrire, guarire. E c'è il nome di Dio: Colui che si prende cura. La prima riga di questo Vangelo la sento come la prima riga della mia vita. Sono uno di quei cinquemila, in quella sera sospesa: il giorno cominciava a declinare; è il tempo di Emmaus, tempo della casa e del pane spezzato. Mandali via, tra poco è buio e qui non c'è niente... Gli apostoli hanno a cuore la situazione, si preoccupano della gente e di Gesù, ma non hanno soluzioni da offrire: che ognuno si risolva i suoi problemi da solo. Hanno un vecchio mondo in cuore, in quel loro cuore che pure è buono, ed è il mondo dell'ognuno per sé, della solitudine. Ma Gesù non li ascolta, lui non ha mai mandato via nessuno. Vuole generare, come si genera un figlio, un nuovo mondo. Vuole fare di quel luogo deserto, di ogni deserto, una casa, dove si condividono pane e sogni. Per questo risponde: date loro voi stessi da mangiare. Gli apostoli non possono, non sono in grado, hanno soltanto

cinque pani e due pesciolini. Ma a Gesù non interessa la quantità, e passa subito a un'altra logica, sposta l'attenzione da che cosa mangiare a come mangiare: fateli sedere a gruppi, a tavolate, create mense comuni, comunità dove ognuno possa ascoltare la fame dell'altro e faccia circolare il pane che avrà fra le mani. Infatti non sarà lui a distribuire, ma i discepoli, anzi l'intera comunità. Il gioco divino, al quale in quella sera tutti partecipano, non è la moltiplicazione, ma la condivisione (R. Virgili). Allora il pane diventa una benedizione (alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, e lo spezzò) e non una guerra. E tutti furono saziati. C'è tanto pane nel mondo che a dividerlo davvero basterebbe per tutti. (Lecture: Genesi 14,18-20; Salmo 109; 1 Corinzi 11,23-26; Luca 9, 11-17).

DOM. 26 PER IL SIGNORE OGNI UOMO VIENE PRIMA DELLE SUE IDEE

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio (...).

È la svolta decisiva del Vangelo di Luca. Il volto trasfigurato sul Tabor, il volto bello diventa il volto forte di Gesù, in cammino verso Gerusalemme. «E indurì il suo volto» è scritto letteralmente, lo rese forte, deciso, risoluto. Con il volto bello del Tabor termina la catechesi dell'ascolto: "ascoltate Lui" aveva detto la voce dalla nube, con il volto in cammino inizia la catechesi della sequela: "tu, seguimi". E per dieci capitoli Luca racconterà il grande viaggio di Gesù verso la Croce. Il primo tratto del volto in cammino lo delinea dietro la storia di un villaggio di Samaria che rifiuta di accoglierlo. Allora Giacomo e Giovanni, i migliori, i più vicini, scelti a vedere il volto bello del Tabor: «Vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li bruci tutti?» C'è qui in gioco qualcosa di molto importante. Gesù spalanca le menti dei suoi amici: mostra che non ha nulla da spartire con chi invoca fuoco e fiamme sugli altri, fossero pure eretici o nemici, che Dio non si vendica mai. È l'icona della libertà, difende perfino quella di chi non la pensa come lui. Difende quel villaggio per difenderci tutti. Per lui l'uomo viene prima della sua fede, l'uomo conta più delle sue idee. È l'uomo, e guai se ci fosse un aggettivo: samaritano o giudeo, giusto o ingiusto; il suo obiettivo è l'uomo, ogni uomo (Turollo). «Andiamo in un altro villaggio!». Ha il mondo davanti, Lui pellegrino senza frontiere, un mondo di incontri; alla svolta di ogni sentiero di Samaria c'è sempre una creatura da ascoltare, una casa cui augurare pace; ancora un cieco da guarire, un altro peccatore da perdonare, un cuore da fasciare, un povero cui annunciare che è il principe del Regno di Dio. Il volto in cammino fa trasparire la sua fiducia

totale, indomabile nella creatura umana; se non qui, appena oltre, un cuore è pronto per il sogno di Dio. Nella seconda parte del vangelo entrano in scena tre personaggi che ci rappresentano tutti.

Le volpi hanno tane, gli uccelli nidi, ma io non ho dove posare il capo. Eppure non era esattamente così. Gesù aveva cento case di amici e amiche felici di accoglierlo a condividere pane e sogni. Con la metafora delle volpi e degli uccelli traccia il ritratto della sua esistenza minacciata dall'istituzione, esposta. Chi vuole vivere tranquillo e in pace nel

suo nido non potrà essere suo discepolo. Chi ha messo mano all'aratro... Un aratore è ciascun discepolo, chiamato a dissodare una minima porzione di terra, a non guardare sempre a se stesso ma ai grandi campi del mondo. Traccia un solco e nient'altro, forse perfino poco profondo, forse poco diritto, ma sa che poi passerà il Signore a seminare di vita i campi della vita.

(Lectures: 1Re 19,16.19-21; Salmo 15; Galati 5, 1.13-18; Luca 9, 51-62).

SETTIMANA EUCARISTICA IN PREPARAZIONE AL CORPUS DOMINI

Celebrare la solennità del Corpus Domini significa fare dell'Eucarestia il centro della vita personale e comunitaria nonché ringraziare il Signore per il dono del suo amore che salva la nostra vita dal male e dal peccato, libera il nostro amore, dona pace, speranza e gioia. Per prepararci in modo pieno a questo momento viene proposto un cammino spirituale di preghiera e riflessione nelle sere della settimana precedenti la solennità. Per questo le messe saranno celebrate alla sera nelle chiese parrocchiale (ed eccezione di quelle del mercoledì che rimane a Rossate), le letture e l'omelia riguarderanno il mistero eucaristico e saranno precedute da un momento di adorazione personale, sabato mattina inoltre ci sarà l'esposizione eucaristica a Comazzo.

| | | | |
|-----------|--------------|-----------------------|-----------------------|
| Lunedì | 13 a Lavagna | ore 20.00 esposizione | ore 20.30 Messa |
| Martedì | 14 a Comazzo | ore 20.00 esposizione | ore 20.30 Messa |
| Mercoledì | 15 a Rossate | ore 20.30 Messa | |
| Giovedì | 16 a Comazzo | ore 20.00 esposizione | ore 20.30 Messa |
| Venerdì | 17 a Comazzo | ore 20.00 esposizione | ore 20.30 Messa |
| Sabato | 18 a Comazzo | ore 10.00 esposizione | ore 11.00 riposizione |

Basandomi sulla partecipazione alla messe domenicali e data la difficoltà nel trovare numero di volontari sufficiente per buona riuscita, **la processione del Corpus Domini non si farà.**

Prima di portare Cristo per strade segnate dall'indifferenza alla sua presenza preghiamo perché lo Spirito riporti i cuori degli uomini a desiderare l'incontro con Lui nella celebrazione eucaristica perché il suo amore trovi posto nei loro cuori e nelle loro case.



LAMPADE VIVENTI DI GIUGNO

*LA MIA PREGHIERA STIA DAVANTI
A TE COME INCENSO
- SALMO 141 -*

PREGHIAMO PER LE FAMIGLIE :

COMAZZO

- Parini - Pedrazzini
- Chiodi - Maestri
- Vignali - Moglia
- Prinetti - Porchera

LAVAGNA

- Volpi - Pedrazzini
- Calori - Brioschi
- Chiesa - Ubbiali
- Manzoni - Locatelli

MESSE DI GIUGNO 2022

| | | | | | |
|----|----|----------|-------|--|---|
| ME | 1 | ROSSATE | 20.30 | Pro Popolo | S. GIUSTINO |
| GI | 2 | FATIMA | 20.30 | Pro Popolo | SS. MARCELLINO E PIETRO |
| VE | 3 | CIMITERO | 20.30 | Parroci e supore defunti | SS. CARLO LWANGA E C. |
| SA | 4 | LAVAGNA | 18.00 | Fam. Cantoni / Merzario Angelo, Taverna Ernesto / Romanoni Assunta | S. FRANCESCO CARACCIOLIO |
| | | COMAZZO | 20.30 | MESSA SOSPESA – Veglia di Pentecoste in duomo per la chiusura del sinodo | |
| DO | 5 | COMAZZO | 8.00 | Fam. Nogara / Spoldi Augusto e Ferrari Maria | SOLENNITÀ DI PENTECOSTE |
| | | LAVAGNA | 9.15 | Valeri Romano / Scotti Adelia / Coniugi Brocchieri, Cornelio e Maria | |
| | | COMAZZO | 10.30 | Parini Luigia / Negri Lorenzo e Pisciali Emilia | |
| LU | 6 | LAVAGNA | 9.00 | Elonti Giuseppe e Bertacchi Esterina | B.V. M. MADRE DELLA CHIESA |
| MA | 7 | COMAZZO | 20.30 | Angelo, Anita, Battista, Amelia, Luigi | S. ANTONIA M. GIANNELLI |
| ME | 8 | ROSSATE | 20.30 | Marinai Domenico, Ernesto, Paolo e Graziella | S. FORTUNATO |
| GI | 9 | FATIMA | 20.30 | Fusar Poli Rosolino | S. EFREM |
| VE | 10 | CIMITERO | 20.30 | Colombi Carlo, genitori e sorelle | S. CENSURIO |
| SA | 11 | LAVAGNA | 18.00 | Granata Gabriele e Anna, Paolo e Natalina, Variani Giacomo e rosa, Fam. Chiesa Carlo | SAN BARNABA AP. |
| | | COMAZZO | 20.30 | Cassani Ettore, Renato, Rosa / Rizzotto Luigi, Domenico, Paolo, Fernanda, Pia / Fam. Fumagalli | |
| DO | 12 | COMAZZO | 8.00 | Emma e genitori Lucato / Barsotti Bianca e Enrico | SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ |
| | | LAVAGNA | 9.15 | Fam. Brioschi – Calori / Manzoni Giuseppe / Manzini Egidio / Riva Angelo, Coniugi Riva Carlo e Attilia | |
| | | COMAZZO | 10.30 | Fam. Bassi, Alberti, Gogna | |

SETTIMANA EUCHARISTICA IN PREPARAZIONE AL CORPUS DOMINI

| | | | | | |
|----|----|---------|-------|---|------------------------------------|
| LU | 13 | LAVAGNA | 20.30 | ore 20.00: Esposizione – ore 20.30 Messa con predicazione – Trevisan Silvano e c. | S. ANOTNIO DI PADOVA |
| MA | 14 | COMAZZO | 20.30 | ore 20.00: Esposizione – ore 20.30 Messa con predicazione – pro popolo | SS. VALERIO E RUFINO |
| ME | 15 | ROSSATE | 20.30 | Messa con predicazione – Rota Francesco e Maria | BEATO LUIGI PALAZZOLO |
| GI | 16 | COMAZZO | 20.30 | ore 20.00: Esposizione – ore 20.30 Messa con predicazione – Baccalli Santo, Albina, Giancarlo, Tullio | SS. QUIRICO E GIUDITTA |
| VE | 17 | COMAZZO | 20.30 | ore 20.00: Esposizione – ore 20.30 Messa con predicazione – pro popolo | S. RANIERO |
| SA | 18 | COMAZZO | 10.00 | <i>Esposizione Eucaristica (riposizione ore 11.00)</i> | S. CALOGERO |
| | | LAVAGNA | 18.00 | Fam. Baronio – Romanoni / Guglielmo Michela e Leonardo, Pancim Gabriele | |
| | | COMAZZO | 20.30 | Luigi, tulio, Pierangelo, Fam. Vignaroli, Olmari, Macchi / Baronio Valentino, Battista, Maria | |
| DO | 19 | COMAZZO | 8.00 | Messa sospesa | SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI |
| | | LAVAGNA | 9.15 | Pro Popolo | |
| | | COMAZZO | 10.30 | Pro Popolo (non c'è la processione) | |

| | | | | | |
|----|----|--|-------|---|-----------------------------------|
| LU | 20 | LAVAGNA | 9.00 | Merzario Angelo, Caterina, Crippa Luigia | S. GOBANO |
| MA | 21 | COMAZZO | 20.30 | Peveralli Imerio, De Peccati Maria Luisa, Alessandra / Bersani Pietro, Pierelli Gina | S. LUGI GONZAGA |
| ME | 22 | ROSSATE | 20.30 | Riva Luigi, Maurizio, Rosanna, Cantoni Giancarlo | S. PAOLINO DA NOLA |
| GI | 23 | FATIMA | 20.30 | Parroci e suore defunti / Bergamin Armando | S. GIUSEPPE CAFASSO |
| VE | 24 | CIMITERO | 20.30 | Fam. Garghentini e Plebani | SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ |
| SA | 25 | LAVAGNA | 18.00 | Vicardi Giuseppe, Angela, Rosa | NATIVITÀ SAN GIOVANNI BATTISTA |
| | | COMAZZO | 20.30 | Feneri Luigi e Fam. , Pedrazzini Angelo, Confortini Rita / Fam. Fiazza | |
| DO | 26 | COMAZZO | 8.00 | Ceriani Peppino e Giuseppina / Beccalli Giovanni, Fam. Corea, Falcone, Pistoia, Turrina Fabio | XIII DOM. TO. /C |
| | | LAVAGNA | 9.15 | Chiesa Paolo / Fusar Poli Lino e Pezzi Donatella / Riva Angelo, coniugi Boni Romualdo e Maria | |
| | | COMAZZO | 10.30 | Fam. Zuccotti, Gerini, Sanzogni | |
| | | COMAZZO | 12.00 | <i>Battesimo</i> | |
| LU | 27 | ORE 20.30 MESSA A SAN GIOVANNI DEL CALANDRONE | | | S. CIRILLO D'ALESSANDRIA |
| MA | 28 | COMAZZO | 20.30 | Pro Popolo | S. IRENEO |
| ME | 29 | ROSSATE | 20.30 | Don Andrea Polenghi, don Antonio Mascheroni, don Vittorio Anelli, don Livio Scapuzzi, Sr Nazarena | SS. PIETRO E PAOLO |
| GI | 30 | FATIMA | 20.30 | Perego Angela e Enrico | SS PRIMI MARTIRI ROMANI |

UGLIO 2022

| | | | | | |
|----|---|----------|-------|---|------------------------------|
| VE | 1 | CIMITERO | 20.30 | Pro Popolo | B. ANTONIO ROSMINI |
| SA | 2 | LAVAGNA | 18.00 | Fam. Baronio - Romanoni | S. BERNARDINO REALINO |
| | | COMAZZO | 20.30 | Pro Popolo | |
| | | LAVAGNA | 16.30 | <i>Battesimo</i> | |
| DO | 3 | COMAZZO | 8.00 | Busnari Amalia, Giuseppe, Mangiarotti Luigi, Giuseppina | XIV DOM. TO./C |
| | | LAVAGNA | 9.15 | Pro Popolo | |
| | | COMAZZO | 10.30 | Marcuzzo Rosa, Caffi Amelia | |
| | | COMAZZO | 12.00 | <i>Battesimo</i> | |
| LU | 4 | LAVAGNA | 9.00 | Pro Popolo | S. ELISABETTA DEL PORTOGALLO |
| MA | 5 | COMAZZO | 20.30 | Negri Lorenzo e Pisciali Emilia | S. ANTONIO MARIA ZACCARIA |
| ME | 6 | ROSSATE | 20.30 | Pro Popolo | S. MARIA GORETTI |
| GI | 7 | FATIMA | 20.30 | Mangiarotti Tiziano | S. AMPELIO |
| VE | 8 | CIMITERO | 20.30 | Pro Popolo | SS AQUILA E PRISCILLA |

CON IL MESE DI MAGGIO RIPRENDE LA MESSA DEL VENERDÌ AL CIMITERO – LA MESSA DEL MARTEDÌ È ALLE 20.30 IN CHIESA PARROCCHIALE